

# Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2023-2025

Consiglio Provinciale dell'Ordine  
dei Consulenti del Lavoro di  
Benevento

Proposto dal RPCT dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Benevento **Dott. Pio Grasso**  
*(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato  
dal Consiglio durante la seduta del 18 dicembre 2015)*

Adottato con Delibera del Consiglio dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Benevento in  
data 28/12/2022

## **Presentazione**

Il presente documento costituisce l'Aggiornamento per il triennio 2023 – 2025 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI, il quale, come previsto dall'art. 10, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione), per come disposto nella deliberazione n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani, ancorché coordinati l'un con l'altro, sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

In considerazione della caratteristica di Ente Pubblico non Economico del Consiglio dell'Ordine, ente a carattere associativo che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Si rappresenta che il seguente piano è integrabile e /o modificabile in base alle esigenze che si presenteranno.

La finalità dei Piani integrati tra loro assolve all'esigenza sia di prevenire i fenomeni corruttivi che quella di rendere pubbliche e trasparenti le modalità operative di comportamento del Consiglio.

# SEZIONE I

## Sommario

1. Introduzione.....	
2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	
3. Obiettivi.....	
4. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	
5. Destinatari del Piano.....	
6 Obbligatorietà.....	
7 Quadro normativo.....	
8 Elenco dei reati.....	
9 La metodologia seguita per la predisposizione del piano.....	
10 Le misure di carattere generale.....	
11 La formazione e la comunicazione.....	
12 Il responsabile della prevenzione della corruzione.....	
13 Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi.....	
14 Adozione linee guida su Conflitti di interessi .....	

### Introduzione

Il PTPC dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Benevento è stato elaborato in attuazione delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012, tenendo altresì conto dei contenuti del Piano Nazionale Anti corruzione (PNA) e delle prassi applicative in materia.

Preme sottolineare che già nel corso degli anni e quindi anche prima dell'emanazione di suddetta normativa, l'Ordine di Benevento abbia gradualmente proceduto ad una regolamentazione delle proprie attività così come anche il tema del rispetto della trasparenza ha indotto ad estendere progressivamente l'area degli atti e delle informazioni pubblicati sul sito, in modo da agevolare il controllo diffuso degli iscritti sull'operato del Consiglio dell'Ordine.

Il presente PTPC si pone in linea di continuità con le iniziative sin qui adottate dall'Ordine anche al di fuori di specifici obblighi previsti dalla legge con la finalità di promuovere la legalità, l'etica e l'integrità nei comportamenti di coloro che operano nell'interesse dell'Ordine.

L'assenza all'interno dell'Ordine di dirigenti di prima fascia, secondo quanto stabilito nell'art.1, comma 7 della Legge n.190/2012, ha indotto il Consiglio a nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) il Dott.Pio Grasso, figura dotata dei requisiti richiesti per l'esercizio delle funzioni.

Tale soggetto ha assunto altresì il ruolo di Responsabile della Trasparenza.

Al fine di procedere alla definizione del PTPC, è stato sviluppato un progetto articolato in una pluralità di fasi, realizzato e coordinato dal RPC di codesto Ordine.

### 2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il presente PTPC è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera del 28/12/2022 ed entra in vigore il 01/01/2023 con pubblicazione *online* sul sito istituzionale.

Il Piano ha validità triennale.

Si rappresenta che il PTPC è un documento programmatico, per sua natura dinamico e variabile, posto che deve "vivere" nella quotidiana operatività dell'Ordine, regolamentando le modalità di gestione delle attività e così indirizzando tutti coloro che, Consiglieri o dipendenti, agiscono per il perseguimento degli obiettivi affidati dalla Legge Professionale o comunque agli stessi correlati.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il documento sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno.

L'esigenza di aggiornamento del PTPC può derivare:

- da modifiche normative che abbiano ad oggetto la disciplina in materia di prevenzione della corruzione, la regolamentazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione o dei reati che comunque potrebbero costituire forme di abuso da parte del pubblico agente;
- da modifiche normative e regolamentari che incidano sul perimetro delle attribuzioni, delle attività o dell'organizzazione dell'Ordine;
- dagli orientamenti espressi dall'ANAC in sede di attività consultiva o di vigilanza;
- dalla individuazione di nuovi fattori di rischio;
- dalla emersione di lacune del PTPC o comunque di situazioni sintomatiche della sua inidoneità ravvisate dal RPC, anche in seguito all'accertamento di violazioni delle misure preventive, in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012.

### 3. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare l'osservanza dei principi di legalità, correttezza e trasparenza e garantire la prevenzione di qualsiasi condotta abusiva da parte di coloro che operano per conto dell'Ordine, oltre a scongiurare il rischio di consumazione di fatti corruttivi puniti dalla legge penale, tutela la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

In questa sede le situazioni rilevanti comprendono l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinata nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche **quelle ipotesi in cui, a prescindere dalla configurabilità di reati, “venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini provati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanda a livello di tentativo”**.

**In questo senso deve chiarirsi che la nozione di corruzione che il presente Piano intende prevenire deve essere intesa in un'accezione più ampia di quella penalistica, disciplinata negli articoli 318 e ss c.p.**

Il fine delle disposizioni contenute nel PTPC intende quindi favorire l'attuazione di comportamenti individuali eticamente corretti, oltre che rispettosi della legge e dei principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare la piena consapevolezza in capo ai destinatari che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale e disciplinare a carico del soggetto che commette la violazione;

- assicurare la correttezza e la trasparenza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su possibili conflitti d'interesse;

.sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, sollecitando il RPC ad ogni modifica del Piano utile ai fini del suo rafforzamento;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013.

### 4. Struttura del Piano triennale di prevenzione della CORRUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è costituito da:

1) Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi gestiti dall'Ordine;
- l'individuazione dei compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale da integrare, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività individuate a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per la loro attuazione.

## 5. Destinatari del Piano

E' indubbio come al fine di realizzare una efficace attività di prevenzione di fenomeni corruttivi e devianze nell'operato dei singoli, sia **indispensabile un costante coordinamento tra le attività del RPC e quella di tutti coloro che operano all'interno o nell'interesse dell'Ordine, in primis i Consiglieri.**

**Tutti costoro assumono una specifica responsabilità in relazione all'osservanza delle misure contenute nel presente Piano e al suo aggiornamento, fungendo da referenti stabili del RPC.**

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA i destinatari del PTPC sono i seguenti:

1. i componenti del Consiglio;
2. il personale dell'Ordine, a tempo indeterminato e determinato;
3. i componenti delle Commissioni e dei Comitati (anche se esterni);
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
7. tutti coloro che, anche nei fatti, operano per conto o nell'interesse dell'Ordine.

## 6. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

La violazione delle predette misure è sanzionata in modo diverso, tenendo conto del ruolo ricoperto dall'autore della violazione stessa:

- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei Consiglieri, il RPC comunica il fatto al Consiglio per le determinazioni del caso;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei dipendenti, si configura un illecito disciplinare, secondo quanto stabilito dall'art.1, comma 14 della Legge n. 190/2012;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetto esterno all'Ordine, vengono attivate le clausole contrattuali volte a dare rilevanza a tali comportamenti ai fini della risoluzione del contratto e del risarcimento del danno;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetti che compongono Commissioni o Comitati, nominati dal Consiglio dell'Ordine, il RPC comunica il fatto al Consiglio per le determinazioni del caso. Verrà di seguito esaminata la violazione del piano da parte del Responsabile stesso

## 7. Quadro normativo

La normativa di riferimento presa in considerazione nella predisposizione del PTPC è costituita prevalentemente da:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'U'egalità nella pubblica amministrazione*";
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* ;
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, limitatamente alle parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate dai dipendenti pubblici ed il conseguente procedimento disciplinare, le disposizioni seguenti:

- il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- la delibera n. 75/2013 *“Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”*;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.

Si rappresenta che, per una preliminare individuazione delle aree a rischio, è stata presa in attenta considerazione la Legge professionale 31 dicembre 2012, n. 247; a tale proposito deve sinora evidenziarsi come il menzionato Provvedimento, nell’indicare le attività demandate agli Ordini, consenta di identificare le attività nell’ambito delle quali i Consiglieri e coloro che ne attuano le delibere potrebbero trovarsi ad agire funzionalmente quali pubblici agenti.

## **8. Elenco dei reati**

Come detto, il PTPC è stato elaborato, prendendo in considerazione tutti i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale del fatto, potrebbe riscontrarsi l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, con riferimento ad un’accezione ampia di corruzione.

**Considerando la natura degli Ordini professionali e, in particolare di quelli forensi, che presentano numerosi e significativi tratti distintivi rispetto alle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto, e’ opportuno un chiarimento metodologico, prima di procedere alla elencazione dei reati prioritariamente valutati nell’elaborazione del presente documento, sulle cui caratteristiche l’impianto normativo in esame è prioritariamente modellato.**

In ossequio alla concezione oggettivo-funzionalistica che caratterizza l’impianto dei reati contro la Pubblica Amministrazione delineato a seguito della riforma del 1990, l’eventuale qualificabilità del soggetto agente alla stregua di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio deve essere verificata caso per caso, tenendo conto della singola attività espletata.

**In altre parole, la sussistenza della qualifica di pubblico agente “agli effetti della legge penale”, non può essere data per presupposta bensì deve essere accertata di volta in volta.**

Con riguardo all’Ordine, l’esito di tale accertamento appare particolarmente incerto nel caso di attività diverse e ulteriori rispetto a quelle indicate nella Legge professionale, che fossero svolte in quanto strumentali al perseguimento dei fini istituzionali.

Rispetto a tali attività, non può pertanto ritenersi pacifica la sussistenza in capo a chi agisce della qualifica di pubblico agente, con tutto ciò che discende da tale valutazione in termini di stessa configurabilità del reato di corruzione e, in generale, dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

**Ciò premesso, appare tuttavia indubbio come anche in relazione a tali attività il rischio corruttivo latamente inteso e comunque il rischio di comportamenti abusivi, non possa dirsi insussistente; per tale ragione, in sede di mappatura dei rischi anche le attività diverse e ulteriori rispetto a quelle indicate dalla Legge professionale sono state prese in considerazione e valutate.**

Sono state quindi analizzate le aree di rischio individuate dal Legislatore (art.1, comma 16 della Legge n.190/2012), secondo le indicazioni fornite nel PNA - Allegato 1.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e prioritariamente i seguenti reati:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
11. Traffico illecito di influenze (art.346-bis c.p.);
12. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
13. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353 -*bis* c.p.)

#### **9. LA METODOLOGIA SEGUITA PER ELABORAZIONE PIANO**

La predisposizione del presente Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione e previsione*
2. *Analisi dei diversi fattori di rischio*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con l'approvazione da parte del Consiglio del PTPC avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPC.

#### **10. Pianificazione e previsione**

Nella fase di pianificazione delle attività è stato costituito il gruppo di lavoro e sono state condivise le modalità con cui operare, anche tenuto conto dei tempi ristretti per l'elaborazione del documento.

Si è quindi proceduto alla individuazione dei soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC e, in particolare, nella mappatura dei rischi, avuto riguardo ad una preliminare individuazione di due ambiti di attività oggetto di indagine:

- area istituzionale, che contempla le attività che l'Ordine svolge in base ai compiti riconosciuti dalle norme vigenti;
- area gestionale, in cui sono ricomprese le attività strumentali al perseguimento dei fini istituzionali e tutte le attività operative comunque poste in essere dall'Ordine.

La tabella seguente riporta per ciascuna delle 2 aree individuate i relativi processi.

Tabella 1 - Elenco processi

#### **Area**

Area istituzionale	Processo
	Attività deliberante
	Attività di vigilanza
	Attività consultiva qualificata

Attività in materia di formazione

Attività in materia di arbitrati

Attività disciplinare

Attività di gestione dello Sportello per il cittadino

Attività svolta dall'Organismo di Mediazione Forense

Area gestionale

Reclutamento del personale

Conferimento di incarichi

Acquisizione di lavori, beni e servizi / ricerca di immobili

Stipula di convenzioni in favore degli iscritti

Erogazione di contributi e sovvenzioni

## 9.2 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

**Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state svolte seguendo la metodologia indicata nel PNA e nei relativi allegati, in quanto applicabili.**

Per ciascuna attività si è valutato quindi il rischio di commissione di reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione, oltre che di qualsiasi comportamento abusivo nello svolgimento delle attività:

### 9.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi come sopra individuati.

In questa fase sono state quindi definite le strategie di risposta al rischio e progettate delle azioni specifiche da implementare, indicando di volta in volta il soggetto responsabile della loro attuazione, allo scopo di ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione ovvero limitarne l'impatto.

## 9. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e sua approvazione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura materiale del PTPC in vista della presentazione al Consiglio dell'Ordine, che ha provveduto ad approvarlo.



**A questo proposito si deve nuovamente sottolineare come, sebbene predisposto dal RPC, il presente Piano sia un documento programmatico ed operativo della cui efficace attuazione l'intero Consiglio assume la responsabilità.**

## **9. Monitoraggio**

Il monitoraggio sul Piano è condotto dal RPC su base trimestrale; tra le attività in cui tale monitoraggio si sostanzia si indicano a titolo esemplificativo :

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, secondo la tempistica individuata;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio anche grazie all'apporto informativo dei dipendenti per quanto riguarda le attività operative;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute anchetramite fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano con l'individuazione di eventuali margini di modifica o di miglioramento.

Il RPC riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessario.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata al Consiglio e pubblicata sul sito istituzionale.

## **9. Le misure di carattere generale**

Come anticipato nel paragrafo precedente, le misure di prevenzione del rischio di carattere generale o trasversale trovano attuazione con riguardo a tutti i processi sensibili.

Le misure di carattere generale sono rappresentate:

- a) dalle azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività dell'Ordine;
- b) dalla informatizzazione dei processi;
- c) dall'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) dal monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) dal codice di comportamento;
- f) dalla regolamentazione scritta e compiuta delle attività a rischio 1 ;
- g) dalla formazione e dalla comunicazione del Piano ;
- h) dal rispetto della normativa in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di cui al D.Lgs. n.39/2013 2.

### **9.1. Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI**

La trasparenza dell'attività dell'Ordine è funzionale al controllo diffuso da parte di soggetti interni o esterni all'Ente, in quanto tale idoneo a fungere da deterrente rispetto all'adozione di condotte corruttive o comunque abusive.

Tale controllo appare vieppiù opportuno considerato il carattere elettivo del Consiglio dell'Ordine i cui membri, anche grazie alla pubblicazione di atti e informazioni relativi al proprio operato, si sottopongono al giudizio dell'intera Assemblea degli iscritti all'Ordine.

Secondo quanto già anticipato, vista la stretta correlazione tra trasparenza e prevenzione della corruzione, il Programma Triennale per la Trasparenza costituisce parte integrante del presente Piano.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza, che è altresì RPC.

Il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ordine; sullo stesso sito è indicata la casella del RPC per l'invio di comunicazioni volte a segnalare eventuali violazioni delle misure preventive indicate o

eventuali margini di miglioramento delle stesse.

## **10. Il whistleblowing**

Allo scopo di incentivare l'emersione di fatti corrottivi o abusivi posti in essere all'interno di Pubbliche Amministrazioni, l'art.1, comma 51 della Legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnali illeciti .

A tale proposito, con l'espressione *whistleblowing* si indica un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Il dipendente dell'Ordine può pertanto comunicare direttamente al RPC eventuali fatti illeciti di cui sia venuto a conoscenza. La segnalazione di fatti imputabili al RPC deve essere fatta al Presidente del Consiglio, che ne darà comunicazione agli altri Componenti per le determinazioni conseguenti.

Il RPC:

- assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato del segnalante, salvi i casi previsti dalla legge;
- riceve e valuta la notizia di discriminazioni subite dal segnalante, adottando le iniziative conseguenti.

## **12. La formazione e la comunicazione**

### **12.1 La formazione**

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione, indispensabile per garantirne l'efficace attuazione.

Tramite l'attività di formazione l'Ordine intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Tenuto conto delle competenze e delle conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà finalizzata principalmente a favorire il confronto con esperti del settore per agevolare la condivisione di esperienze e prassi adottate a livello nazionale e internazionale.

### **12.2 La comunicazione**

L'approvazione del PTPC è comunicata a tutto il personale dipendente e ai collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine, con apposita nota informativa contenente l'invito a prenderne visione sul sito e a sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno alla sua osservanza.

Analoga dichiarazione verrà resa all'atto di nuove assunzioni e inserita nei contratti che verranno stipulati in futuro dall'Ordine.

Il PTPC viene pubblicato sul sito dell'Ordine nella Sezione "*Amministrazione trasparente*" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *Homepage*.

## **13. Il responsabile della prevenzione della corruzione**

In attuazione dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il Consiglio ha individuato il Responsabile di prevenzione della corruzione nella figura del Dott. Pio Grasso

Nella figura del RPC si assommano una serie di compiti previsti:

- dalla Legge n. 190 del 2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione;
- dal D.Lgs. n. 39/2013 in materia di vigilanza sul rispetto delle norme su inconfiribilità e incompatibilità;
- dal D.P.R. n. 62/2013 in tema di diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento.

Ove ne sussistano i presupposti, incombe sul RPC l'obbligo di denuncia ai sensi dell'art. 331 del codice penale.

Le responsabilità del RPC sono delineate nella Legge n.190/2013 (art.1, commi 8, 12 e 14); stante l'attribuzione di tale funzione al Dott. Pio Grasso, ogni questione afferente sue eventuali

responsabilità è rimessa al Consiglio.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, i dati e le informazioni, funzionali all'attività di controllo.

Il RPC individua idonee modalità per la gestione dei dati nel rispetto delle norme in tema di riservatezza.

#### **14. Introduzione Linee Guida in materia di Conflitti di Interessi**

Al fine di limitare il fenomeno della corruzione il Consiglio in data 17/03/2021 ha adottato quanto proposto dal Dott. Pio Grasso in materia di Conflitti di Interessi da parte di soggetti apicali, subordinati e consulenti esterni che possono in qualche modo entrare in contatto con l'Ente adottando "linee guida in materia di Conflitti di Interessi"; Le modalità e la sua gestione sono riportate nel suddetto documento. Si conferma tale procedura anche per il triennio in oggetto.

## **SEZIONE II**

### **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2023-2025**

#### **Sommario**

1. Introduzione
2. Procedimento di elaborazione e di adozione del programma
3. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti
4. Le iniziative di comunicazione del programma triennale

#### **1. Introduzione**

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2023-2025 (PTTI) l'Ente intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i mezzi organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2023-2025, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in attuazione delle previsioni di cui alla Legge n.190/2012 e al D.Lgs. n.33/2013.

#### **2.PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

##### **1.1 Gli obiettivi strategici e operativi**

L'obiettivo che il presente Programma si propone di realizzare nel primo triennio di vigenza è quello di *"promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività"*, conformemente a quelle che sono le indicazioni provenienti dall'ANAC.

Gli obiettivi operativi sono:

1. *Individuare e pubblicare "dati ulteriori"*. Si tratta di dati scelti dall'Ordine in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria

per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ordine nei limiti di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.

2. *Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo.* Tale informatizzazione consentirà di ridurre gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione anche attraverso la creazione di una unica banca dati delle informazioni da pubblicare, utile altresì per supportare le attività di controllo e monitoraggio periodico del Responsabile della Trasparenza.

3. *Valutare l'opportunità di adottare un sistema di rilevazione della soddisfazione degli utenti sulla pubblicazione dei dati nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente".*

## **2.2. Uffici e personale coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Programma**

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio.

## **2.3. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento**

L'Ordine si riserva di individuare le modalità con cui coinvolgere, attraverso la consultazione pubblica, gli iscritti nel caso di adozione di delibere a carattere generale

## **3. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti**

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ente intende pubblica e aggiorna periodicamente nel proprio sito nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati.

La pubblicazione è effettuata dall'Ufficio della segreteria .

La pubblicazione relativa a ciascun gruppo di dati deve essere svolta di volta in conformità alle disposizioni di riferimento di cui al D.Lgs. n.33/2013.

<b>Denominazione sottosezionelivello1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sottosezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento</b>	<b>Scadenze ai fini della pubblicazione</b>
Disposizioni generali	PTPC e PTTI	RPC Responsabile della Trasparenza	- 31 gennaio
Atti a valenza generali per gli iscritti			15 giorni dall'approvazione
Articolazione degli uffici Telefono e posta elettronica	Consigliere Segretario /		entro 15 giorni dall'eventuale aggiornamento entro 5giorni dall'eventuale aggiornamento
Consulenti/ collaboratori	Incarichi	Consigliere Segretario	entro 15 giorni dalla deliberazione

Dipendenti	Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato	Dipartimento Amministrazione	finale dell'Ente entro 15 giorni dall'eventuale variazione
Incarichi conferiti autorizzati ai dipendenti	consigliere Segretario		entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione

#### **4. Le iniziative di comunicazione del programma triennale per la TRASPARENZA**

##### **4.1 Iniziative di comunicazione all'interno della struttura operativa**

La pubblicazione del PTTI, quale sezione del PTPC viene effettuata con le medesime modalità previste per il PTPC.

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il Responsabile della Trasparenza illustra i contenuti del PTTI ai componenti della struttura operativa in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

##### **4.2. Comunicazione verso gli portatori d'interesse esterni**

Come già indicato nel PTPC, il PTTI è pubblicato, anche come sezione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, sul sito istituzionale dell'Ente.

OMISSIS

Predisposizione e pubblicazione della Relazione annuale 2021 del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT) e del Piano Triennale 2023-2025 – delibera consequenziale.

In ordine al primo punto all'odg, prende la parola il Presidente per introdurre la discussione relativa agli adempimenti circa il piano triennale per la prevenzione e corruzione e della trasparenza. A conclusione passa la parola al RPCT, CDL Pio Grasso il quale relaziona in merito suddetto piano per il triennio 2023 – 2025. L'RPCT evidenzia come, la finalità del Piano, sia quella di assolvere l'obbligo di prevenire fenomeni corruttivi, nonché, di rendere pubbliche e trasparenti le modalità operative di comportamento del Consiglio. Inoltre, il collega Grasso sottolinea come il suddetto piano, si ponga in linea di continuità con le iniziative sin qui adottate dall'Ordine anche al di fuori di specifici obblighi previsti dalla legge con la finalità di promuovere la legalità, l'etica e l'integrità nei comportamenti di coloro che operano nell'interesse dell'Ordine. Inoltre, il Cdl Pio Grasso propone di confermare l'adozione delle linee guida sul conflitto d'interessi e delle procedure previste al loro interno. Dopo approfondita discussione il Consiglio, all'unanimità dei presenti, delibera l'approvazione del piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e le linee guida sul conflitto d'interessi.

OMISSIS